

Viaggiando sulla linea urbana 431,ti accorgi che....

Scontro verbale tra due passeggeri dalle differenti vedute sul “disservizio” Amt

Oggi giorno a Catania, prima di prendere un autobus, si dovrebbe accuratamente effettuare il famoso metodo del training autogeno, atto soprattutto al recupero energetico e alla distensione psicofisica, almeno per alleviare i disturbi che provoca l’attesa. Chi questa situazione la conosce e la vive quotidianamente, probabilmente ha perso le speranze, sa che ogni volta che si accinge ad una fermata può trascorrere anche un’ora prima che il “benedetto”autobus faccia capolino. Non sono solo i tempi di attesa che rendono la situazione insostenibile, vi sono anche altre precarietà che sono rappresentate dalla carenza di pensiline, che permettono riparo da vento e pioggia , se si pensa che in una chilometrica Via del Plebiscito ne esistono solamente 2 quando nelle cosiddette zone di “Serie A”(vedasi Corso Italia) ve ne sono addirittura una per ogni fermata. Questo aspetto accresce le disuguaglianze e le ingiustizie che non dovrebbero mai avere motivo d’esistere visto che l’equipartizione sarebbe semplicemente un atto dovuto. Lo stesso costo del biglietto,arrivato a ottanta centesimi è eccessivo ed è figlio di un carovita a cui non si è potuto dare rimedio. Ma una delle cose che meno ti aspetti, o meglio,che non vorresti proprio sentirti dire è che tutto va bene,tutto fila liscio,dall’attesa che non supera mai i 10 minuti al numero di autobus per linea, che è consono alle esigenze di chi vive in città. Invece salendo sul 431, in poche centinaia di metri,può capitare di vedersi vacillare qualsiasi forma anche timida di protesta,da un signore che si ritiene soddisfatto del servizio offertogli dall’Amt, dei tempi di attesa, del numero di autobus per linea, insomma di tutto. Che la sua voce fosse fuori dal coro, lo si evince dalla realtà, e la conferma di quanto detto si ha dalla serafica risposta data a chi gli ha chiesto se il rapporto costo biglietto-servizio offerto, fosse soddisfacente,con la risposta che questi non lo paga perché suo figlio lavora all’AMT .... Ma non è tutto qui,può anche capitare che qualcuno sia adirato davanti a così tante frottole, che non ne possa proprio più e che sia stanco di subire questo atteggiamento da parte di chi governa e prende posizioni. Cosa può fare un vecchietto,aperto a esternare il proprio pensiero, davanti a tale scempio? “A me personalmente non mi va di fare il pupo,quello a cui va bene tutto, perché di questo sistema tutto mi puzza” sostiene per l’appunto l’anziano seduto comodamente. Ribadisce- pagare 16 € una tessera per pensionati è troppo e come se non bastasse il benservito è rappresentato dai 45 minuti d’attesa alla pescheria davanti a un freddo polare. Tutto ciò è pazzesco. Ma del resto cosa possiamo pretendere da chi ci gestisce? Sono pessimista,perché c’è gente che non ha scrupoli e vive per la logica del proprio interesse.”conclude il vecchietto. Ebbene,come dargli torto?

Casicci Lorenzo Francesco